

# La premier esclude dietrofront: non tocco i capisaldi della manovra

Meloni: certo non sono scelte contro i poveri. E sprona la maggioranza a procedere compatta

## Gli alleati

La presidente del Consiglio convocherà una cabina di regia per gli ultimi nodi

## Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Giorgia Meloni non accetta di essere dipinta come una «Arsenio Lupin» al contrario, che ruba ai poveri per dare ai ricchi. E non vuole che passi l'idea di una retromarcia sulle misure che hanno sollevato le obiezioni anche di Banca d'Italia, del Cnel e della Corte dei Conti. Nella riunione con i capigruppo di maggioranza la presidente del Consiglio ha energicamente difeso la «sua» legge e spronato a non procedere in ordine sparso: «Per rispondere alle critiche strumentali e non fondate che ci sono state rivolte dobbiamo avere una linea condivisa. Abbiamo fatto scelte politiche precise, certo non per fare cassa sui meno abbienti». Argomenti su cui ha insistito anche il ministro Giancarlo Giorgetti: «Non accetto che si dica che è una manovra contro i poveri, semmai abbiamo dimenticato il ceto medio, forse. E, di sicuro, il ceto più alto».

Indietro Meloni non torna. O almeno, non vuole che i cambiamenti in corsa vengano interpretati come un dietrofront. «Su contanti e Pos dicono che sto facendo retromarcia, ma è falso», è la posizione che la premier ha indicato ai presidenti dei gruppi, Malan e Foti di Fdi, Romeo e Molinari

della Lega, Ronzulli e Cattaneo di Forza Italia e, per il centro, De Poli e Lupi. «Ho ascoltato tutti — premette Meloni aprendo l'incontro, presenti anche Salvini e Casellati al posto di Tajani — ma resto convinta che la filosofia sia quella giusta, io i capisaldi della manovra non li cambio». Solo «ritocchi minimi». Con attenzione ai conti e «realismo» rispetto alle risorse, la premier non vuole deludere gli elettori: «Di più non si poteva fare, ma questa manovra segna l'inizio della realizzazione del nostro programma di governo».

Il resto, quanto a moniti e raccomandazioni, lo fa il ministro dell'Economia. «I tempi sono strettissimi e il passaggio parlamentare sarà complicato» avverte Giorgetti e promette che i desiderata dei partiti saranno affrontati tra febbraio e marzo, con il nuovo intervento per alleviare il caro-energia. «Se passasse un emendamento senza copertura saremmo costretti a un terzo passaggio parlamentare e non ce lo possiamo permettere, finiremmo dritti all'esercizio provvisorio». Su reddito di cittadinanza e superbonus il governo tirerà dritto e anche sul tetto al contante, balzato a 5.000 euro, non ci sarà correzione di rotta. Quanto alle critiche della Banca d'Italia, Meloni le respinge con argomenti già usati dai ministri e sottosegretari a lei più vicini. Afferma che «l'anno in cui in Italia c'è stata meno evasione è stato quando la soglia del contante era fissata a cinquemila», poi prova a smontare la polemica sul Pos: «La moneta unica europea è quella cartacea e non quella elettronica, o sbaglio?». La

norma che elimina l'obbligo al di sotto dei 60 euro di spesa potrebbe essere cambiata in Parlamento, ma la questione riguarda anche il Pnrr e quindi la modifica avverrà dopo «una interlocuzione con l'Europa». Meloni però vuole che il principio resti fermo e ha chiesto ai partiti di «trovare una soluzione equa, perché non siano penalizzati i commercianti». L'idea è un fondo bancario che riduca le commissioni a carico degli esercenti, che verrebbero abolite al di sotto dei 15 euro.

Per sciogliere gli ultimi nodi, la premier convocherà una cabina di regia. Lupi ha chiesto che il mese in più di congedo parentale sia anche per i padri e Meloni si è detta d'accordo: «Correggeremo». Licia Ronzulli, che aprendo la riunione aveva discusso con la premier e Giorgetti sull'emendamento Lotito per il calcio, ha proposto «migliorie» su pensioni minime e decontribuzioni per le nuove assunzioni under 35. Finito l'incontro, la capogruppo berlusconiana è uscita da Palazzo Chigi con un messaggio di fiducia: «La quadra si troverà».

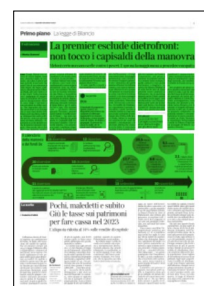
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

## POS

Il terminale di pagamento (point of sale) è un dispositivo elettronico che consente di effettuare pagamenti con moneta elettronica, ovvero tramite carte di credito, di debito o prepagate. Il governo ha alzato la soglia che lo rende non obbligatorio



## Il calendario della manovra e dei fondi Ue

**2022**  
**11 dicembre**

vengono esaminate le proposte che saranno «segnalate e accolte dal governo»



**12 dicembre**

il ministero dell'Economia inizia la valutazione degli emendamenti



03374

**20,5 miliardi:** la spesa programmata al 31 dicembre 2022

**5,1 miliardi:** spesi nel 2021

di cui

**20 dicembre**

il testo può arrivare in Aula per essere discusso



**15 dicembre**

inizia l'esame in commissione Bilancio della Camera



**11,7 miliardi:** la spesa effettivamente sostenuta al 31 agosto 2022

**6,6 miliardi:** spesi nel 2022 a fronte dei 15 miliardi di euro programmati per quest'anno

**2,1 miliardi:** riferiti a crediti di imposta «Transizione 4.0» e «superbonus», fruibili dai beneficiari in compensazione delle imposte dovute

**31 dicembre**

è anche la scadenza del raggiungimento 55 obiettivi del Pnrr. Ne mancano ancora 30, per ricevere dalla Ue la prossima rata da 19 miliardi



il limite per ottenere anche al Senato il voto favorevole alla manovra per evitare l'esercizio provvisorio



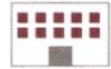
**2023**  
**15 settembre**

termine unico di aggiudicazione degli interventi sull'edilizia scolastica



**30 novembre**

la scadenza per l'avvio dei lavori



CdS